

# STORIE DI MAMMA BALENA

## Come Pinocchio ritrovò suo padre

con Silvia Elena Montagnini  
scrittura scenica di Antonio Catalano e Silvia Elena Montagnini  
supervisione Gimmi Basilotta  
produzione Dispari Teatro

Teatro d'attore / dai 5 anni

## TRAMA

Nella storia originale Geppetto viene mangiato da un pesce-cane (in altre versioni una balena) mentre cerca Pinocchio: è lì che lui lo troverà.

Nella nostra storia, invece, è la balena ad aiutare Pinocchio nella ricerca del suo papà.

«No, Pinocchio, non ho mangiato io tuo padre!».

Partiranno così in un viaggio alla ricerca di Geppetto che è anche un viaggio di iniziazione e di crescita, e che porterà Pinocchio a compiersi.

La Balena, un po' Virgilio, un po' maga, un po' messaggera di Madre Terra, un po' clochard, accompagnerà Pinocchio ad avvicinarsi, osservare e ascoltare la Natura nelle sue manifestazioni. Gli incontri durante il viaggio lo metteranno di fronte ad alcuni passaggi tipici della crescita nell'infanzia: come affrontare la paura della diversità, come definire la propria identità, come imparare a osservare il mondo e, infine, come imparare a vedere l'altro.

Bisogna muoversi piano per non calpestare, imparare a volare per guardare dall'alto ed essere leggeri, stare anche in silenzio, piantare un seme e dare i nomi agli alberi, ballare, cantare e ricordarsi di mettere una nuvola in valigia.

Questi incontri e la compagnia della Balena insegneranno a Pinocchio che, in fondo, la vita è una meravigliosa magia che tutti abbiamo per curare e curarci lo sguardo. E se lo sguardo cambia, entreremo davvero in contatto con il mondo e con le persone intorno a noi e, forse, in questo modo, troveremo ciò che abbiamo perso.

## TEMI e DIDATTICA

Lo spettacolo si articola su più livelli di lettura rendendolo adatto per tutte le classi della scuola primaria. Attraverso una storia poetica e surreale tratta da Pinocchio di Collodi, lo spettacolo narra di incontri con la diversità e l'alterità. I due protagonisti stessi non rientrano nella "norma": la narratrice è una grassa signora che a volte sembra un pò matta e che si trasforma in piante ed animali, e Pinocchio... non è bambino e neanche solo un burattino. Il linguaggio sonoro e onirico porta i bambini ad immedesimarsi nel racconto e negli animali che Pinocchio e Mamma Balena incontrano lungo un cammino che li condurrà a ritrovare Geppetto.

Lo spettacolo contiene molti temi che si adattano alla programmazione didattica delle classi dalla prima alla quinta attraverso il linguaggio universale del teatro.

Da una parte la narrazione si sposa con la produzione di testi (testo fantastico, testo descrittivo ecc) che dalla terza inizia ad essere centrale nel programma di italiano: il racconto guardato dal punto di vista della balena, originale visione per la storia di Pinocchio, introduce al cambiamento dello sguardo e all'apprendimento del punto di vista.

Lo spettacolo pone suggerimenti anche dal punto di vista scientifico: dall'etologia più semplice ai primordi dello studio dell'atomo (infinitamente grande e infinitamente piccolo, sistemi ed ecosistemi).

Come raccontare ai bambini che non siamo noi umani la misura di tutte le cose? Come suggerire un nuovo modo di ascoltare e di guardare il mondo per sentirsi parte di un ECOSISTEMA e quindi di una ECOLOGIA (entrambe le parole hanno origine dal greco οἶκος: casa/ambiente in cui si vive) senza pensare di esserne padroni? Come raccontare una storia che suggerisca, tra le sue pieghe, una possibilità diversa di stare nel mondo, e di conseguenza vivere e relazionarsi in modo diverso con ciò che ci sta intorno? Come entrare nell'ordine di idee che ci siano altri linguaggi, altri sensi (intesi come i cinque sensi, ma anche come significati) che noi non comprendiamo, ma che sono funzionali alla vita?

La narrazione suggerisce una possibilità: quella di fare un viaggio insieme e di entrare nel mare senza la paura di ciò che non conosciamo, di imparare a non dimenticarci chi siamo e cosa stiamo diventando da un albero a cui è stato dato un nome, la possibilità di vedere il mondo laggiù, in fondo all'universo e vedere, come fanno gli astronauti, quanto siamo piccoli da lassù. E poi... di allenarci a meravigliarci di ciò che ci succede intorno, imparare a guardare senza i filtri di ciò che si dice sia giusto, ma fare esperienza di ciò che c'è, con gli strumenti dati da chi è passato prima di noi, ma senza che questi ci sostituiscano. ("Le cose di ogni giorno nascondono segreti per chi le sa guardare ed ascoltare", G.Rodari)

I **doni** che Pinocchio riceve durante il viaggio simboleggiano questi passaggi: *un abbraccio per tenere vicino ciò che ci fa paura*, dono delle orche, perché quando il bambino osserva, esplora e comprende ciò che inizialmente lo spaventava, trasforma l'ansia in conoscenza. Questo processo rafforza la fiducia in sé stesso e nelle proprie capacità. Inoltre, affrontare le paure in modo guidato gli permette di sviluppare coraggio e autonomia.

*Una foglia con sopra il tuo nome*, dono dell'albero Antonio, perché il nome proprio è uno dei primi elementi attraverso cui il bambino inizia a costruire la propria identità. Sentire ripetere il proprio nome lo aiuta a distinguersi dagli altri e a riconoscersi come individuo unico. Il nome non è solo un suono, ma un segno che lo collega alla famiglia e alla società. In questo modo, il nome diventa il primo fondamento dell'identità personale e della coscienza di sé.

*Una piuma per volare nel cielo e ricordarti che è tutto uguale*, dono dell'aquila, perché sapere che tutto funziona secondo principi simili favorisce il senso di unità e di coerenza del reale. Allo stesso tempo, comprendere che nulla sulla Terra è assolutamente unico o separato dal resto dell'universo ridimensiona l'ego e insegna umiltà. Questa consapevolezza non toglie valore alle cose, ma le inserisce in un disegno più ampio. Il bambino impara così a sentirsi parte di un tutto, sviluppando rispetto per la natura e apertura verso ciò che ancora non conosce.

*Uno sguardo nuovo per finalmente vedere il tuo papà*, dono degli elefanti perché è fondamentale che un bambino riconosca il valore dell'altro da sé, perché solo attraverso l'incontro con gli altri può costruire pienamente la propria identità. Comprendere di non essere solo al mondo significa uscire da una visione egocentrica e scoprire l'esistenza di bisogni, pensieri ed emozioni diversi dai propri.

Questo passaggio favorisce lo sviluppo dell'empatia e del rispetto reciproco. Riconoscere il valore degli altri significa anche sentirsi parte di una comunità. Così il bambino costruisce relazioni significative e comprende che la propria crescita dipende dal dialogo e dallo scambio con chi lo circonda.

Prendendo come punto di partenza le riflessioni sulla **Pedagogia di Antonio Catalano**<sup>1</sup> la scena è vuota, per permettere al bambino/a di immaginare i luoghi e i personaggi.

Pinocchio, accompagnato, fa esperienza del mondo. ("Crediamo che nell'esperienza ci siano tutte le cose necessarie da scoprire per organizzare la mente e il cuore e ritrovare gli strumenti per esplorare il mondo". A. Catalano - Manifesto per una pedagogia povera). Pinocchio, insieme Mamma Balena, viaggia, esplora, mette in moto il senso di fatica per conquistarsi le cose, anche le più semplici.

Se Mamma balena è una specie - anche - di educatrice, è "un educatore che cerca, che esplora, che mette in gioco le proprie fragilità, un educatore distratto e allo stesso tempo con il dono dell'ascolto" (A. Catalano - Manifesto per una pedagogia povera).

## (1) La pedagogia della meraviglia

è un approccio educativo che si basa sullo stimolare la curiosità e l'osservazione del mondo circostante, valorizzando la bellezza nelle piccole cose e incoraggiando l'apprendimento attraverso l'esperienza e lo stupore. Questo metodo, invita a rallentare e a "riabilitare lo sguardo" per vedere l'invisibile nel quotidiano, contrastando la superficialità e favorendo l'empatia, la creatività e l'autodeterminazione.

### Principi fondamentali

**Stimolare la curiosità:** Incoraggia i bambini a porsi domande e a ricercare risposte, valorizzando anche l'incertezza e il "non so".

**Vivificare i sensi:** Promuove l'esplorazione del mondo attraverso tutti i sensi, considerando ogni esperienza sensoriale un'occasione di sorpresa.

**Valorizzare le piccole cose:** Insegna a riconoscere e apprezzare la bellezza e il significato anche negli aspetti più semplici e quotidiani dell'esistenza.

**Allenare lo sguardo:** Invita a osservare il mondo con attenzione e contemplazione,

quasi come un "maestro della meraviglia" che trova l'autentico nell'essenziale.  
Integrare arte e conoscenza: Sostiene l'idea che le arti, la percezione e la sensorialità  
siano al centro di un'educazione completa, non un semplice svago.

## **Obiettivi educativi**

**Sviluppare l'autodeterminazione e il pensiero critico**

**Coltivare l'empatia e la creatività.**

**Creare adulti che sanno desiderare, sognare e apprezzare la vita.**

**Formare individui più resilienti, equilibrati e capaci di vedere il bello anche nelle difficoltà.**



**Dispari Teatro cooperativa sociale ETS**

Piazzetta del Teatro, 1 - 12100 Cuneo (CN) - tel: 0171/699971

Reg. Coop. Prov. Cuneo: sez. produzione lavoro n. 342 - sez. sociale n. 116

Iscrizione albo società cooperative n. A 115494 - iscr. reg. impr. CCIAA Cuneo

Partita i.v.a. e Codice Fiscale: 00824740047 - numero REA 130026

E-mail: [amministrazione@dispariteatro.it](mailto:amministrazione@dispariteatro.it) PEC: [dispariteatro@arubapec.it](mailto:dispariteatro@arubapec.it)